

Contratti Lettera dei militari al ministro

ROMA. Il timore che la proposta di una legge quadro sulla condizione militare recentemente avanzata dal comitato dei capi di Stato maggiore possa introdurre un elemento di forte turbativa nelle relazioni già avviate tra Cocer e governo e riportare in alto mare l'adeguamento del trattamento economico del personale militare è stato espresso in una lettera che il Cocer, il consiglio centrale di rappresentanza dei militari, ha inviato in questi giorni al ministro della Difesa Mino Martinazzoli.

Rendendo noto in un incontro con i giornalisti il testo della lettera, alcuni delegati del Cocer hanno riaffermato la contrarietà dell'organismo di rappresentanza dei militari alla proposta di una legge quadro, che, a loro avviso, appare ispirata ad una filosofia che comporta l'uscita dei militari dal pubblico impiego e che, tramite la introduzione di un sistema di indicizzazione automatica del trattamento economico, finirebbe con lo svuotamento di significati negoziali il ruolo dello stesso Cocer.

Altri timori dei rappresentanti dei militari riguardano le trattative per il trattamento economico, che - essi affermano - sono ormai entrate nella fase conclusiva. I delegati ritengono, in sostanza, che la proposta della legge quadro, prevedendo ragionevolmente un iter parlamentare complesso e dall'esito tutt'altro che scontato, potrebbe vanificare i risultati di dieci mesi di trattative, nel momento in cui i principali problemi sul tappeto appaiono in via di soluzione.

Riguardo alla Indennità militare, secondo i delegati del Cocer, lo scoglio principale è la richiesta che essa venga riconosciuta anche ai militari di leva. Ma si tratta di un problema di copertura finanziaria che - hanno detto - solo il Parlamento può risolvere. Ugualmente a buon punto sono le trattative per l'adeguamento delle retribuzioni dei militari alle nuove condizioni previste per il pubblico impiego, mentre qualche difficoltà sussiste ancora sul problema dell'orario di lavoro.

Il Cocer, facendo riferimento alla Costituzione, chiede certezza su quest'ultima materia, come del resto già è avvenuto alcuni anni fa per carabinieri e guardia di Finanza. A questa richiesta - hanno riferito i rappresentanti dei militari - gli Stati maggiori oppongono difficoltà di carattere organizzativo, secondo il Cocer superabili ottimizzando l'impiego del personale e con limitati oneri finanziari, dal momento che non si chiede il pagamento degli straordinari ma la introduzione di riposi compensativi. Chiedendo nella lettera l'intervento del ministro della Difesa, il Cocer riafferma anche la propria richiesta che le trattative sul trattamento economico dei militari si concludano in tempi brevi, contestualmente a quelle degli altri statali e del comparto sicurezza.

Ieri pomeriggio una delegazione del Cocer ha incontrato il capo di Stato maggiore della Difesa, l'amm. Mario Porta. Di fronte alle argomentazioni dei delegati, l'ammiraglio avrebbe preso le distanze dalla praticabilità dell'ipotesi di legge quadro.

Sulla legge, ora al Senato, la maggioranza a brandelli Biondi annuncia: «Lotteremo contro la punibilità»

«Droga, no a patti di potere» Pli e sinistra dc all'opposizione

È stato spostato a martedì il termine per presentare emendamenti al disegno di legge del governo sulla droga. La maggioranza ha fissato una riunione per lunedì al Senato, per concertare le «modifiche migliorative». Il Pli annuncia 15 emendamenti e dice no alle sanzioni penali ai tossicodipendenti. L'ex presidente del Consiglio Gorla ribadisce il suo dissenso sulla legge. Il dibattito a palazzo Madama.

CINZIA ROMANO

ROMA. La spina nel fianco della maggioranza si chiama ora Pli. I liberali sono contrari alle sanzioni penali contro i tossicodipendenti: «Vogliamo evitare la loro criminalizzazione - ha spiegato in una conferenza stampa il vicepresidente della Camera Biondi - perché riteniamo che la dissuasione possa essere realizzata soltanto attraverso campagne di informazione e non con scelte repressive». Con questa obiezione di fondo al testo del governo, in discussione al Senato, il Pli annuncia i suoi 15 emendamenti, uno dei quali prevede solo sanzioni amministrative che hanno l'obiettivo di evitare che il drogato possa fare del male a sé o agli altri. La proposta, avanzata già giovedì scorso nella lunga riunione di maggioranza, aveva ricevuto l'assenso solo della Dc, mentre il senatore socialista Fabbri si era dichiarato nettamente contrario. Ma anche se la maggioranza non sarà disposta ad accettare questa soluzione, il Pli non farà marcia indietro e presenterà i suoi emendamenti, ha spiegato il senatore Candiotti.

Anche i Dc Granelli, Cabras e Rosati (gli ultimi due sono intervenuti ieri in aula) a titolo personale, proporranno i loro emendamenti che non prevedono nessuna sanzione, ma l'affidamento del tossico-

seminario erano presenti solo i parlamentari Domenico Amalfitano, Andrea Borri, Mario Segni e Luigi Granelli - Gorla ha detto: «Questa mi sembrava una buona occasione per imparare davvero a conoscere ciò su cui occorre decidere».

A difendere l'impianto della legge è intervenuto ieri in aula il socialista Acquaviva - che ha criticato la manifestazione di sabato scorso a Roma contro il testo del governo - e il repubblicano Gualtieri. Tutti gli altri interventi sono venuti dalle opposizioni di sinistra. Per il Pci hanno parlato i senatori Imposimato, Valloni, Ranalli, Zuffa, Callori, Battello e Schelotto; per la Sinistra indipendente Ongaro Basaglia e Alberti; e sono intervenuti il radicale Spadaccia e il verde arcobaleno Pollicia.

Al solito il dibattito si è svolto in un'aula deserta, tanto da far dire al senatore comunista Volponi che «l'importanza e la gravità del fenomeno avrebbe richiesto un dibattito ben diverso da quello in corso, caratterizzato purtroppo dalla partecipazione di un esiguo numero di senatori e dalla quasi totale assenza dei senatori dei gruppi della maggioranza. Più che mai attuale», ha detto infine Volponi, «appare oggi l'affermazione del Beccaria secondo la quale, quando gli uomini mediocri e limitati acquistano il potere, se ne avvalgono per proibire una moltitudine di azioni, non già allo scopo di prevenire i danni che da esse potrebbero derivare, ma per provocare nuovi danni e per definire a piacere vizi e virtù».

Il dibattito a palazzo Madama riprenderà martedì pomeriggio, mentre per lunedì alle 15.30 è fissato un ennesimo incontro della maggioranza.

Goria, Granelli, Rosati, Cabras: «Non ci stiamo Non è questione da decidere col ricatto del Psi»

Alla controlegge dei cattolici il «sì» della Cisl

RACHELE GONNELLI

Le associazioni di volontariato che fanno riferimento al cartello «Educare e non punire», tra cui Acli, Agesci, Circa di don Luigi Ciotti e da ieri anche la Cisl, insistono nel dire che il disegno di legge Vassalli-Jervolino è difettoso e pericoloso. Così, per ottenere una buona legge, il «cartello» è sceso direttamente nell'arena parlamentare con un pacchetto di proposte. Si tratta di 21 emendamenti, illustrati nel dettaglio a due passi dalle aule del Transatlantico, e sottoposti a tutti i senatori e a tutti i deputati perché, «trasversalmente», li facciano propri.

1) Voto secondo coscienza. «È fondamentale che su un problema così delicato i parlamentari possano esprimersi secondo coscienza, senza essere costretti a fare i franchi tiratori», ha detto Passuello dell'Acli. Insomma, niente più richieste di fiducia sulla legge antidroga. 2) Approvazione immediata delle parti del disegno di legge su cui c'è ampio accordo tra le forze sociali e politiche, come le misure per combattere il grande traffico di stupefacenti. 3) Eliminazione del «percosso sanzionatorio» in quanto «inutile, diseducativo, costoso, impraticabile». 4) Mantenere una netta distinzione tra trafficante e spacciatore, da punire penalmente, e consumatore tossicodipendente, da recuperare. A tale proposito viene riproposta la validità dell'art 80 della vecchia legge 685.

Due pareri diversi: «Mantenga il Pci la sua identità, persegua il rinnovamento» «Se la sinistra non si unisce, nel 2000 governerà ancora la Dc»

Scrivono sulla svolta

Cara Unità, l'assemblea degli iscritti della Sezione Guido Rossa di Firenze, preso in esame il dibattito della Direzione del Partito, all'unanimità (l'astento), considera metodologicamente inopportuno il modo con cui è stato posto nel partito e nel Paese il problema della rifondazione del Pci. L'assemblea giudica inopportuna la proposta di mutare il nome del Partito per motivi ideali: il comunismo non è soltanto la risultante degli errori e dei fallimenti del socialismo reale, ma un'idea regolativa, un'utopia razionale che ha ed avrà il suo senso in Europa e nel mondo; per motivi politici: il cambiamento del nome non muterebbe sostanzialmente i rapporti a sinistra e apparirebbe al paese come una omologazione ed una resa all'arroganza di Craxi. Mantenga il Pci la sua identità, persegua il rinnovamento, dia il suo contributo originale alla sinistra italiana ed europea. Dia vita ad una convenzione aperta a tutte le forze politiche e di sinistra, ai movimenti operanti nella società impegnati a combattere l'assetto moderato di cui, sino ad oggi, il Pci è parte integrante.

Lettera firmata dagli iscritti della Sez. Pci «Guido Rossa», Firenze

Cari compagni anziani, è a voi che mi rivolgo con grande rispetto, perché avete combattuto la guerra contro il fascismo e palio il carcere, per chiedervi di capire lo sforzo che il segretario Occhetto sta facendo per costruire

un nuovo partito della sinistra. Vedete: nella domenica del 26 ottobre 1986 l'Unità già allora pubblicò una mia lettera, dove chiedevo al partito di non chiamarsi più «comunista». Oggi, francamente questa mia richiesta è ancora più forte di allora. Mi chiedo: le vostre battaglie politiche debbono avere come risultato finale l'avveramento dell'Italia alla Dc che ancora oggi governa tranquillamente il Paese? Vedete: il nome «comunista» è stato un esempio di grande democrazia per tutti gli italiani, ma un'epoca è finita. Se ancora oggi l'Italia è governata dalla Dc è anche perché le lacerazioni storiche della sinistra sono troppo profonde e continuare così andremo verso il 2000 senza alteranze nel nostro Paese che sono il bene di tutte le democrazie europee. Invece in Italia abbiamo ancora il sesto o settimo governo Andreotti... Se voi compagni anziani ragionate con il cuore, Andreotti e la Dc governeranno per sempre. In questo momento, non mi sembra nemmeno giusto porci il problema dell'alternativa: con chi? Come?

Ripeto, è finito un ciclo glorioso di cui tutti i comunisti italiani debbono essere fieri. Da oggi in poi dobbiamo porci il problema di governare noi questo Paese. I problemi politici sono cambiati e la nostra lotta non è più dentro i due blocchi ma è una lotta dentro l'Europa progressista e democratica.

Elio Ferrara, San Mauro Pascoli (Forlì)

Costretti a crescere ci rifiutiamo di farlo?

Cara Unità, mi sembra che dietro la disputa in corso tra chi auspica il cambiamento del nome del nostro partito e chi, invece, è profondamente contrario, non si nasconda un problema a carattere storico-politico, né tantomeno generazionale, bensì psicologico-sentimentale.

Non a caso, più d'uno ha parlato di lacerazione, di perdita di una parte di sé e più precisamente, direi io, della nostra parte bambina.

Questo cambiamento di nome significa accettare il mondo degli adulti, superare definitivamente, per relegarla nel mondo del ricordo passato, la nostra Età dell'oro, quella in cui, ancora giovani e decisi a cambiare il mondo, vedevamo il Pci e la lotta contro l'attuale angusto stile di vita come il mezzo nobile per conquistare la felicità futura. E già l'imprescindibile azione per il raggiungimento di tanti piccoli obiettivi che avrebbero dovuto portarci a quello supremo, ci colmava di gioia e voglia di vivere.

Ora, disillusi e disingannati, in fondo consapevoli che la felicità, se esiste, è più in noi che all'esterno, l'unico appiglio che ci resta con questa era felice e passata, in cui l'utopia si faceva realtà, è il Pci con la sua tradizionale connotazione di partito democratico opposto al sistema di vita moderno.

Quando nelle Sezioni parliamo di cambiamento, di qualità della vita e del lavoro e di città a dimensione d'uomo, non intendevamo proprio questo, cioè che l'utopia si facesse realtà, regalando al mondo migliore cui tanto agognavamo, la terra promessa?

È per questo, mi sembra, che adesso, costretti dalla Direzione del Partito a crescere repentinamente, noi ci rifiutiamo di farlo?

Anzi, ci sentiamo traditi da chi, diversamente da quanto noi vorremmo, è già passato al mondo degli adulti. Ma un giorno, che non credo sia molto lontano, dopo un lungo travaglio interiore, notti insonni e disorientanti, copie dell'Unità divorate dalla prima all'ultima riga, ci arrenderemo finalmente all'evidenza ed entreremo, un po' in sordina, in questa dimensione reale dalla quale non potremo mai tornare indietro.

Loredana Pacifici, Ivrea (Torino)

Uno storico che scrive e parla molto ma legge poco

Cara direttore, leggo sul Giorno di Milano del 20 novembre un testo presentato dal giornale come d'introduzione di Arrigo Petacco al libro di Pia Ficcioni che sta per uscire in questi giorni dal titolo «Compagno selvaggio». Pia Ficcioni è l'anziana vedova di Vincenzo Baccalà, scomparso nel vortice delle repressioni staliniane alla fine degli anni Trenta. La sconvolgente vicenda narrata dal suo «diarimero» profondo rispetto. Lo stesso non si può dire dello scritto di Arrigo Petacco, un concentrato di ignoranza e di spocchia gettato a piene mani sugli ex dirigenti del vecchio e sugli attuali dirigenti del nuovo Pci. Arrigo Petacco continua a scrivere instancabilmente le stesse cose sulle vittime italiane di Stalin da almeno una dozzina d'anni. In questo lasso di tempo non si è però accorto che il redidivo turbinato di Dante Cornelli è stato pubblicato nel 1977 dalla casa editrice La Pietra di Milano, notoriamente vicina al Pci, e che la raccolta di lettere di Emilio Guarnaschelli è uscita in Italia nel 1982 presso la Garzanti. Arrigo Petacco, infine, non si è accorto (o ha fatto finta di non accorgersi, il che moralmente è ancora peggio) che mentre scriveva la sua introduzione, in Italia era in vendita un libro di un giornalista dell'Unità, dunque comunista, dal titolo «La speranza Stalin - Tragedia dell'antifascismo italiano nell'Urss» (Valerio Levi editore, Roma). Il libro si apriva con una impegnata lettera di Alessandro Natta, già segretario del vecchio Pci ed era stato presentato a Roma nel marzo 1989 tra gli altri da Piero Fassino, uno dei quarantenni che oggi dirigono il nuovo Pci. Se avesse letto quest'ultimo libro, Petacco avrebbe appreso che esso pubblicava gli elenchi di Paolo Robotti consegnati in fotocopia all'autore dalla segreteria del vecchio e nuovo Pci e avrebbe evitato la brutta figura di far credere di avere preso visione. Avrebbe infatti saputo che, contrariamente a quanto scrive, gli elenchi di Robotti non sono in ordine alfabetico, non si aprono con il nome di Baccalà Vincenzo e tra i nomi da lui citati non comprendono quelli di Bendini Arturo, Citterio Ugo, Costa Carlo, Guerra Giuseppe, Pirz Giuseppe. In ogni caso Petacco avrebbe dovuto sapere che Arturo Bendini, ex parlamentare comunista nei primi anni Venti, non avrebbe potuto essere incluso negli elenchi di Robotti perché, deceduto in Francia nel 1944, non era mai stato in Russia. Lo stesso Togliatti si era premurato di precisare nel dicembre 1963 a *Historia*, rivista alla quale, per il suo mestiere di divulgatore di storie, Arrigo Petacco avrebbe dovuto essere abbonato.

Romolo Caccavale.

Aureliana Alberici sul testo in esame in commissione al Senato

«Elementari, subito la riforma»

«La legge di riforma delle elementari deve essere approvata subito». Aureliana Alberici, intervenuta al convegno organizzato dal Pci ieri a Roma «Per la scuola elementare» è stata chiara e decisa. Dal Senato la legge deve uscire così come è stata approvata alla Camera lo scorso maggio: pluralità di docenti per classe, tempo-scuola «disteso» e continuità del sistema formativo di base.

LILIANA ROSI

ROMA. Il tempo, gli strumenti, le professionalità, gli stimoli sono tutti attributi che contribuirebbero a rendere «ricca» la scuola. Non è certo all'aspetto economico che Alberto Alberti, della consueta scuola del Pci, introducendo il convegno organizzato dal Pci ieri alla Casa della cultura di Roma, si è voluto riferire. Ma

non prevede nuove spese e che tende a restringere l'orizzonte delle aspettative. Tuttavia negli interventi dei partecipanti al convegno, e fra gli stessi esponenti comunisti, non sono mancate parole di apprezzamento verso gli elementi di novità contenuti nel testo varato lo scorso maggio alla Camera dei deputati. La maggior parte degli intervenuti ha sottolineato l'importanza del superamento dell'insegnante unico «ottologo» nella classe e la costituzione di un team di docenti (tre per due classi).

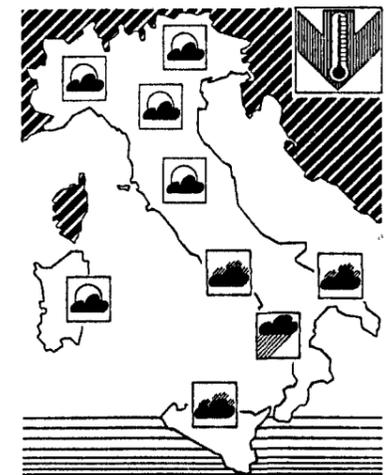
Anche la continuità del sistema formativo di base (dalla scuola materna, all'elementare, alla media inferiore), l'istituzione di un tempo scuola «disteso» (con estensione po-

meridiana) sono aspetti della riforma che il convegno valuta positivamente e sui quali ritiene che non si debba tornare indietro. «Se la legge viene peggiorata su tali punti, la riforma è finita». Certo il testo di riforma «uscito a maggio dalla Camera non è il migliore possibile. Il Pci, ad esempio, sul problema dell'orario - sul quale esiste un ventaglio di proposte che va dalle 27 ore alle 37 ore - ritiene di doversi battere per le 32 ore per tutti, compreso il tempo mensa e di 38 ore per la scuola a tempo pieno.

Ma la parola d'ordine uscita dal convegno è: «La riforma deve essere approvata subito, entro il prossimo dicembre». A pronunciarla è stata Aureliana Alberici, ministro della pubbli-

ca istruzione del governo ombra del Pci. La senatrice comunista ha precisato che non è questa la riforma voluta dal Pci, ma alla luce delle critiche al disegno di legge emerse in questi giorni, proprio da parte della stessa maggioranza, gli elementi di novità contenuti nel progetto «devono in ogni caso essere mantenuti». Il Pci non può in nessun modo accettare che si torni indietro proprio su quegli elementi originali che caratterizzano oggi la riforma. Abbiamo le carte in regola - ha concluso Aureliana Alberici - per sostenere la validità di questo progetto. Il tempo pieno, ad esempio, ha alle spalle anni di positiva sperimentazione nelle scuole che ne hanno dimostrato la fattibilità.

CHE TEMPO FA



Weather icons and symbols: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola. Da Occidente affluisce aria moderatamente calda ed umida attraverso il Mediterraneo mentre da Oriente affluisce aria fredda di origine continentale. Il contrasto fra questi due tipi di aria dà origine a perturbazioni che interessano le regioni italiane con particolare riferimento quelle centrali e quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -3 7, Verona 1 8, Trieste 0 6, Venezia 0 7, Milano 4 8, Torino 3 5, Cuneo 2 3, Genova 6 8, Bologna -2 5, Firenze 5 10, Pisa 5 9, Ancona 2 9, Perugia 4 6, Pescara 4 10, L'Aquila 3 7, Roma Urbe 6 10, Roma Fiumic. 7 12, Campobasso 2 5, Bari 8 11, Napoli 7 12, Potenza 2 9, S.M. Leuca 10 13, Reggio C. 17 20, Messina 17 20, Palermo 18 22, Catania 10 17, Alghero 13 17, Cagliari 14 19.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7 6, Atene 12 20, Berlino -3 0, Bruxelles -4 6, Copenaghen -3 3, Ginevra -2 3, Helsinki -10 -5, Lisbona 12 17, Londra 1 7, Madrid 8 12, Mosca -4 -4, New York -3 1, Parigi 0 7, Stoccolma -6 -5, Varsavia -8 -6, Vienna -1 5.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi: Notizie ogni ora e sommaro ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: Rassegna stampa con A. Garza del «Manifesto», 8.30 Congresso e Costituzione. Parla Enzo Reggio, 9 il Salvaggio di oggi i prodotti per la casa Con S. Guinetti, 9.30 Come l'Europa...

FUnità Tariffe di abbonamento: Italia Annuale L. 295.000, Semestrale L. 150.000, 6 numeri L. 260.000. Estero Annuale L. 592.000, Semestrale L. 295.000, 6 numeri L. 508.000. Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.